

Solennità della Natività di S. Giovanni Battista-2026

*“Meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l’anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa,
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.”*

Il Salmo 138 che abbiamo proclamato canta la meraviglia della persona umana, **in sintonia con l’Enciclica di Papa Leone *Magnifica humanitas***. Siamo stati ricamati nelle profondità della terra. La profondità è Dio, così profondo da rendere impossibile all’uomo di raggiungerlo. Per questo Egli si è avvicinato a noi, invitandoci a riconoscerlo nella bellezza, nella meraviglia per le sue opere, nel mistero che ci sovrasta, ma soprattutto nel suo Figlio Gesù, che Giovanni indica al mondo.

Festeggiamo la Natività di S. Giovanni Battista e il nome che gli viene dato.

La Madre Elisabetta con disinvoltura e carattere dice: *“Si chiamerà Giovanni”*. Mi piace questa donna determinata che sa dare nome ad un figlio. Prima ancora ha saputo dare un nome ai fatti della vita, compresa la sua sterilità.

Dare un nome sembra facile, ma normalmente diamo dei soprannomi non dei nomi.

Dai un nome ai tuoi familiari e poi amali secondo il loro nome: se uno è fratello amalo come un fratello e non tradire mai la relazione.

Dai un nome agli amici e non fingerti tale per interesse o per comodità.

Dai un nome a chi è ladro, approfittatore, bugiardo.

Dai un nome a chi si presenta a te per chiederti aiuto.

Dai un nome a te stesso, secondo quello che la tua coscienza ti suggerisce: potresti scriverlo fuori della tua porta?

Elisabetta dà un nome preciso, Giovanni, che significa *“Il Signore fa grazia”*. Sapeva che cosa desiderare e che cosa aspettarsi da quel figlio.

Oggi è festa per tutti noi: ringrazio ognuno di voi per la presenza, per il ruolo che esercita nella società civile, nella comunità cristiana.

Siamo in festa, bisognosi di luce e di energia.

Prendo, **come fosse una parabola**, il lungo blocco nella distribuzione di energia elettrica avvenuto mercoledì scorso. Quando sentiamo la notizia di luoghi privi di energia elettrica dopo i bombardamenti, o nella drammaticità del terremoto, neanche ci accorgiamo della sofferenza e dei pericoli per ospedali e malati, case e negozi. Quando tocca a noi... Manca luce, manca forza.

Esattamente come nell'esperienza di fede. Quanti col contatore staccato. Con la linea interrotta, magari da anni. Con le prese senza energia. Carissimi fratelli e sorelle, senza energia divina non si costruisce vita. Ricordate questa parola: VITA.

La festa di oggi è **festa della natività, festa della nascita**. Vi invito a cogliere nella storia umana ciò che nasce. Invito a diventare osservatori di germogli, cercatori di vita.

Penso al nostro territorio al quale dedico sempre in questa festa una riflessione. Penso a noi che lo abitiamo, a voi amministratori, a voi che educate le nuove generazioni, a voi genitori.

Cerchiamo i segni di ciò che nasce, di ciò che di nuovo germoglia, ben sapendo che fa più rumore una pianta che cade che una foresta che cresce.

Ci accorgiamo di essere diventati consumatori del nostro territorio, più che custodi? Siamo consapevoli dello stress dei nostri paesi?

Tutto messo a reddito! Tutto sempre più caro, dalle case agli alimenti! Tutto vendibile e acquistabile! Vi sembrano, questi, segni di vita nuova? No! Io vedo l'animo umano sempre più sofferente per una felicità che non trova. Quando mai la felicità è venuta dall'avere di più?

Abbiamo una responsabilità che la storia non ha mai conosciuto tanto pressante come ai nostri giorni: *la responsabilità della qualità di vita*. La qualità della vita non è proporzionata al conto in banca, ma alla gioia

dell'esistenza, alla garanzia di vivere una vita familiare serena, alle possibilità di sane relazioni, di cura della salute, di prospettive per il futuro.

Vogliamo essere osservatori di germogli, cercatori di vita? Che cosa dunque vediamo di nuovo? Di nuovo...

Vedo ricomparire alcuni passeggiatori con neonati: le famiglie hanno bisogno di un sostegno forte per essere generative.

Vedo migranti inserirsi nei nostri paesi come buoni cittadini: vanno riconosciuti nel loro impegno e nei loro diritti.

Vedo giovani desiderosi di proseguire gli studi: occorrono case per gli studenti universitari presso le loro università, organizzate da noi.

Vedo aprirsi grandi bisogni di volontariato: bisogna educare al volontariato come atto civile e spazio di amore.

Vedo turisti desiderosi di relazioni: occorre costruire un turismo del servizio alla persona, non più della quantità di presenze ad ogni costo, a scapito della viabilità, del lavoro artigianale e della serenità. La novità sta nel turismo dell'incontro, della simpatia, del ricordo reciproco nel tempo. Senza questo deprediamo economicamente chi viene e ci lasciamo depredare culturalmente da chi viene.

Facciamoci dunque cercatori di vita, come la festa odierna ci comanda. La vita ha un nome preciso, non barattabile: vita. Deve essere la parola d'ordine della nostra civiltà del lago: Vita!

Buona festa di S. Giovanni!